

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 37 (1980)
Heft: 3

Artikel: Calcio europeo domani
Autor: Avo, Arnaldo Dell'
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000477>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Calcio europeo domani

a cura di Arnaldo Dell'Avò

La Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin è stata sede (dal 21 al 25 gennaio 1980) dell'ottavo corso dell'UEFA per allenatori nazionali e per responsabili della formazione di allenatori. Tecnici dai nomi altisonanti, quali Bearzot (Italia), Hidalgo (Francia), Derwall e Schön (Germania federale), Walker (Svizzera) — tanto per citarne alcuni — si sono ritrovati per una settimana sui banchi di scuola. Non certo per ripetere l'ABC del calcio, bensì per discutere e analizzare insieme, a livello di accademia del pallone, la situazione attuale del calcio europeo in generale e delle varie nazionali in particolare. Si è discusso soprattutto sul come rendere più attrattivo l'attuale gioco del calcio (si gioca in modo troppo prudenziale, ha detto il tecnico tedesco Jupp Derwall). Si è constatato fra l'altro che il gioco in difesa ha raggiunto attualmente valori ottimali, a scapito però di quello d'attacco.

Si è parlato pure di calciatori d'élite e moderne scienze mediche (relatore il dott. Fino Fini) e come ricorrere a test scientifici per «capire» il grado di rendimento di un calciatore. Altri temi sono stati: il lavoro psicologico con i giocatori e il ruolo dell'allenatore (relatore il prof. Heinrich Hess, Germania federale), cause ed effetti dell'evoluzione del gioco del calcio negli ultimi 20 anni, tendenze e prospettive future, conduzione moderna di una nazionale.

Un corso, quello dell'UEFA, indubbiamente valido, soprattutto perché svolto nell'imminenza dei Campionati d'Europa (nel giugno di quest'anno in Italia) e della Coppa del mondo, edizione iberica 1982. Eventuali risultati del convegno calcistico ad alto livello di Macolin, si potranno forse constatare in occasione dei due citati appuntamenti.



È uno dei compiti principali dell'UEFA quello di promuovere il gioco del calcio sul piano europeo. Un compito che realizza, in parte, organizzando appunto corsi tale quello tenutosi in gennaio a Macolin. Una manifestazione, cominciata proprio 19 anni fa a Macolin, ormai diventata una tradizione. La prima volta si parlò di efficienza fisica, di tattica generale, di sovralle-

mento, di coaching e di trattamento di ferite. Un anno dopo, a Hennes, nella Repubblica federale tedesca, le discussioni si sono incentrate sull'allenamento moderno di calcio, la ricerca dei talenti e la promozione delle speranze, la metodologia nella costruzione del gioco, l'allenamento speciale, il massaggio sportivo, il tutto corredato da esercitazioni pratiche. Nel 1964, a Lipsia, nella DDR, gli allenatori delle nazionali europee si sono avvicinati alla psicologia e all'addestramento tecnico, all'interpretazione delle regole di gioco, ai metodi d'allenamento a intervalli, al calcio offensivo e difensivo. Il quarto corso (1967) dell'UEFA, tenutosi a Zeist, in Olanda, è stato naturalmente consacrato all'analisi delle esperienze raccolte in occasione dei campionati mondiali dell'anno precedente; si è però avuto il tempo di discutere anche su quanto esigere da un giocatore di classe, di passare in rassegna i diversi sistemi d'allenamento allora in auge e di parlare d'allenamento tattico di una squadra. Anche il corso successivo si è tenuto l'indomani dei campionati mondiali (quindi con una scontata analisi dell'avvenimento) e s'è parlato per la prima volta di motivazione del giocatore, termine ormai oggi comunissimo a tutti i livelli di prestazione sportiva. Dopo questo incontro, svoltosi a Klosters nel 1971, quattro anni più tardi gli allenatori delle nazionali europee si sono ritrovati a Coverciano, non più per analizzare l'esperienza fatta durante i X campionati mondiali di calcio, bensì per valutare i vari metodi di preparazione agli stessi; era il momento del calcio totale, quindi logico parlare del miglioramento della tecnica individuale dei giocatori di punta. Nel 1977, a Bisham Abbey, in Inghilterra, si sono affrontati i problemi inerenti la formazione tecnica nel calcio moderno, la conduzione di una squadra e il lavoro pratico con club europei d'alto rango e i criteri del momento per l'identificazione di talenti.

Questa la cronaca dei corsi dell'UEFA che hanno preceduto quello di quest'anno a Macolin. Da notare che la federazione calcistica europea organizza pure, parallelamente ma in periodi diversi, analoghi corsi per arbitri chiamati a dirigere incontri internazionali. Per l'UEFA questi corsi sono vitali — per usare le parole pronunciate in apertura dal segretario generale Hans Bangertner — in quanto sull'allenatore (e su chi è chiamato a formare i futuri allenatori) pesa una grossa responsabilità per quanto riguarda il Fairplay e l'educazione sportiva. Il calcio, in quanto disciplina popolare, deve esserne l'esempio.

Una panoramica ora delle tematiche trattate durante l'ottavo corso dell'UEFA di Macolin, con alcuni estratti delle relazioni presentate o dibattute.

Sviluppo di strategia e tattica

Allen Wade (Inghilterra)

Il fattore più importante che influenza il pensiero tattico è la competizione! Così ha esordito il tecnico inglese. L'ampliamento dell'attività calcistica internazionale ha comportato un'esagerata attribuzione di prestigio al risultato. Questo prestigio ha, a sua volta, provocato un'attenzione quasi innaturale nei confronti dello sviluppo dei giocatori di punta. Gli strali lanciati dai mass-media hanno spinto club, allenatori, giocatori, e non da ultimo le nazioni, a collocare in primo piano, non l'ottimismo, ma la prudenza. Le squadre giocano ormai non per vincere, bensì e soprattutto per non perdere. Le squadre vengono addestrate in modo da indurre l'avversario a commettere errori.

Gli allenatori si concentrano sull'organizzazione di squadra e del singolo affinché il gioco sia prevedibile. Un gioco previsto facilita un maggiore controllo della tattica e del gioco. Questo maggiore controllo tattico crea però inevitabilmente un obbligo nella realizzazione dell'idea ad esso collegata.

Lo spazio è stato praticamente eliminato nello sviluppo tattico moderno. Dietro gli ultimi difensori, un terzino arretrato distrugge lo spazio. La stretta e reciproca marcatura e la doppia marcatura fra difensori soffoca lo spazio nel quale il giocatore potrebbe effettuare un passaggio o penetrare. Gli attaccanti solo raramente possono permettersi il lusso di fintare l'avversario diretto. Lo spazio di metà campo è pure distrutto dal fatto che anche ad attaccanti vengono affidati compiti di copertura. Infine, tramite una stretta marcatura, persino attaccanti e centrocampisti vengono paralizzati.

Solo pochi club e nazioni hanno scelto un atteggiamento positivo. Nella Germania federale alcuni giocatori hanno il compito di attaccare l'avversario con o senza palla. Squadre olandesi hanno rinunciato alle concezioni tradizionali per sorprendere l'impreparata difesa avversaria. In Inghilterra, Liverpool e Nottingham sfruttano il terreno in modo massimale allo scopo di lacerare la composizione della squadra avversaria e crearsi lo spazio per sfuggire alla morsa di centro campo.

Il grosso problema strategico del calcio d'alta classe è cambiare l'atteggiamento della squadra, dell'allenatore e dei giocatori, affinché il pensiero tattico diventi positivo e creativo. Troppo spesso, nel calcio moderno, le leggi e lo spirito del gioco, fin nei particolari, vengono dimenticati. Fatta eccezione dei portieri, non è raro vedere venti giocatori costantemente ammuc-

chiati in uno spazio corrispondente a un quarto o addirittura a un sesto dell'intero campo di gioco. Senza spazio il gioco non può respirare e viene forse lentamente soffocato.

Al termine della sua relazione, Allen Wade ha formulato gli insegnamenti da trarre per il futuro. Secondo il suo parere, il calcio dovrà disporre delle seguenti componenti:

1. Un numero di giocatori dotati di eccezionali doti e qualità tecniche, comprese le facoltà atletiche
2. Giocatori capaci di affrontare un singolo avversario, di superarlo e dribblarlo con la palla, soprattutto nel terzo mediano del campo
3. Giocatori che si sentono a proprio agio quando hanno la possibilità di attaccare l'avversario, con o senza palla, nel terzo difensivo
4. La capacità di tenere la palla sotto controllo per deviarla in quella parte del campo che permetta di creare il pericolo maggiore all'avversario
5. Una difesa orientata positivamente in modo da costringere l'avversario a sbagliare, riconquistando così facilmente la palla
6. Metodi e stili di gioco che permettano al singolo giocatore di agire in modo indipendente e di assumere calcolati rischi e possibilità
7. Una tattica che si basi sull'elemento sorpresa, al fine di far giungere in posizione di sfondamento giocatori che avanzano in modo continuo o quasi
8. Ieri, oggi e in futuro i giovani calciatori sono e saranno influenzati da giocatori di punta. Giocatori e gioco affascinanti costituiscono l'esempio per le generazioni future. Giocatori mediocri e senza fantasia, e il loro gioco, avranno pure influsso sulle prossime generazioni
9. La tattica viene plasmata dai giocatori. Viene però spinta all'estremo opposto, può allora plasmare i giocatori. D'importanza determinante è che primeggi la motivazione al gioco e non venga data possibilità alcuna a che prudenza e inibizione condizionino la tattica
10. Il calcio necessita solo della combinazione tattica di due giocatori per superare un avversario, se uno di questi due non ci riuscisse da solo. Chi cerca le risposte ai problemi del calcio in un impiego maggiore delle combinazioni tattiche, non risolve il problema, bensì lo complica.

Gioco d'attacco moderno

Jupp Derwall (Germania federale)

È un tema che occupa e preoccupa quasi giornalmente gli allenatori di calcio. Sistemi e tattiche sono, negli ultimi anni, in perenne trasformazione

e ognuno cerca di trovare il relativo rimedio e di applicarlo.

Si ricerca costantemente, per il gioco d'attacco, di creare una posizione di partenza vantaggiosa. Il veloce ripiegamento e rafforzamento del centro campo e della difesa rende però difficile alla squadra attaccante di trovare spazi e brecce; risulta quindi importante, ancor più che in passato, cercare di mettere fuori causa l'avversario sull'intera larghezza del campo per poter concludere a rete.

Il ripiegamento di attaccanti nella fascia centrale del campo o il rafforzamento della difesa non è però paragonabile unicamente a un atteggiamento difensivo. Al contrario, spesso difesa e centrocampo rafforzati offrono interessanti variazioni per un gioco d'attacco pericoloso.

Ciò avviene sovente con una veloce commutazione dall'attacco alla difesa oppure tramite contrattacco, creando così costantemente spazi di movimento ad altri giocatori e ponendo in questo modo problemi alla difesa avversaria. Alcuni mezzi sono:

1. sfruttare accuratamente tutti gli spazi di gioco dell'intero campo in modo da rendere possibile l'azione sia in larghezza sia in profondità
2. Nel gioco tramite le ali, bloccare i difensori lungo le linee laterali per giungere a centrare oppure, dopo aver superato il difensore, effettuare il passaggio indietro
3. Tramite cambiamento di posizioni, tramite indirivieni, creare aperture per il passaggio e obbligare la difesa avversaria a modificare le proprie posizioni; un difensore in movimento non sarà mai così efficace come nella sua posizione di ruolo
4. Elaborare sistematicamente in allenamento forme di gioco che rendano possibili realizzazioni a partire dalla seconda linea
5. Scartare la difesa con brevi e veloci passaggi e scambi
6. Tramite spostamento del gioco sull'altro lato, operare un cambio a sorpresa allo scopo di allentare la marcatura.

I giocatori devono disporre innanzitutto di una buona tecnica, abilità, idee, fantasia e una buona visione del gioco e, soprattutto, di una tecnica specifica di gioco che possa essere trasformata in movimento.

Il ruolo dell'allenatore

prof. Heirich Hess (Germania federale)

Il problema della conduzione di una squadra si allarga, nel lavoro pratico, alla conduzione del singolo giocatore. In determinate circostanze è

possibile considerare, per un certo periodo, la squadra come un gruppo a sé stante; dopo lungo o breve tempo, il gruppo risulterà però non omogeneo e i problemi del singolo determineranno improvvisamente il destino dell'intera squadra. A seconda del carattere, l'allenatore reagirà con uno stile di conduzione concentrato sul gruppo oppure di controllare la situazione assumendo uno stile autoritario e dominante. Si può disquisire a lungo su quale stile è il migliore per una squadra. Ciò dipende anche dalla personalità dell'allenatore e dalla composizione della squadra.

Sollestando questo problema, il prof. Hess ha richiamato l'attenzione sull'importanza del ruolo dell'allenatore in qualità di consulente psicologo. È chiaro che si sbaglia affiancare, in questi casi, uno psicologo a ogni giocatore. Gli allenatori dovrebbero però conoscere certe regole fondamentali di psicologia. La moderna psicologia dello sport offre una valida serie di concetti necessari allo scopo.

All'allenatore spetta d'altro canto il ruolo determinante nel raggiungimento degli obiettivi sportivi fissati. Non si può però caratterizzare e analizzare il giocatore di punta che ha successo secondo l'allenatore di grido: ci sono comunque alcuni valori empirici a dimostrare che un allenatore dev'essere innanzitutto un pratico, molto orientato verso la teoria ma sufficientemente flessibile per reagire nel giusto modo in determinate situazioni. È chiaro che un allenatore non può essere persona altamente specializzata in questo settore della psicologia. Dovrà però pur sempre essere uno «psicologo naturale».

Ogni allenatore deve sapere che nella sua squadra ci sono giocatori di diverso tipo di personalità. Nelle grandi linee, il prof. Hess li ha caratterizzati come segue:

1. Il giocatore che si oppone ad allenatore e allenamento (cerca errori, non mantiene consciamente gli accordi, trascurato)
2. Il giocatore egocentrico crea il disordine nella squadra (è però difficile stabilire se si tratta di un giocatore autenticamente egocentrico oppure di un millantatore. Quest'ultimo non sacrificherà mai la sua soddisfazione al successo della squadra, mentre che l'egocentrico autentico non s'interessa dell'effetto della sua prestazione sulla prestazione della squadra)
3. Il giocatore impaurito (paura dell'insuccesso, complesso di colpa, disagio fisico, non vive interiormente nemmeno grossi successi)
4. Il giocatore soggetto a ferirsi (differenza comunque fra ferita medica e ferita determinata psicologicamente. Distinzione caratteristica: giocatore che dopo essersi ferito cerca di ritornare in squadra il più presto possibile/simulatore)

5. Il giocatore integro (cordiale, realista, modesto, autentico pilastro per l'allenatore, esige pertanto nell'allenatore una persona di fiducia. Problemi «d'allenatore» e non di giocatore sorgono quando l'allenatore non ha personalità dirigenziale).

Sport comporta aggressione, sport crea problemi fra allenatore e atleta – determinante è però la questione su come l'allenatore riesce a pilotare su voluti binari il comportamento aggressivo. L'allenatore deve conoscere i suoi giocatori e le loro caratteristiche. Dirigere una squadra lo pone dinnanzi a grossi problemi: da un canto deve tener conto della squadra nel suo assieme, dall'altro deve sapere anche che la squadra è composta di una serie di individui, parecchi dei quali posseggono un carattere fortemente spiccato. Compito primario dell'allenatore è dunque di collocare queste individualità nella squadra in modo che servano alla stessa.

Si sente spesso esigere la consulenza costante di uno psicologo per una squadra calcistica d'élite, e ciò è errato poiché creerebbe un doppio binario (allenatore – psicologo) che in nessun caso servirebbe alla squadra. Altrettanto sbagliato sarebbe se, da parte dell'allenatore, l'intera psicologia e le sue nozioni nel settore sportivo venissero dichiarate insensate. Giusto è che l'allenatore si assumi il ruolo di «psicologo» della squadra e che si serva dei mezzi che questa scienza gli mette a disposizione. In questi casi non avrà certamente bisogno di uno psicologo in pianta stabile.

Il calcio d'élite e le scienze moderne

dott. Fino Fini (Italia)

In questa relazione vien posto l'accento sulla difficoltà alla quale si urta lo studioso della scienza medica quando prende in considerazione le diverse componenti del calcio. Si tratta di uno sport particolare in cui sono rappresentate tutte le parti di un attributo, sia esso fisico, tecnico, tattico o psicologico. La ricerca applicata al calcio costituisce un difficile esercizio, ma indubbiamente affascinante. Il calciatore presenta numerose incognite. Normalmente si risolvono i problemi individuali considerando il giocatore nella sua globalità. Nella relazione si è posto in evidenza il fatto che la capacità fisica individuale dipende dal buon funzionamento dei diversi organi e apparati, capaci di trasportare l'energia necessaria per svolgere i diversi movimenti, cioè la ventilazione polmonare, la diffusione dell'ossigeno verso il sangue, la capacità del sangue

di trasportare l'ossigeno ai muscoli che lavorano, la capacità del cuore di modulare la sua portata, la facoltà dei muscoli di assorbire le sostanze nutritive che si trovano nel sangue e d'espellere in pari tempo e il più rapidamente possibile le sostanze nocive. Il dott. Fini ha in seguito illustrato i vari mezzi utilizzati il più sovente per la valutazione del calciatore: la valutazione antropometrica (grazie alle misure del corpo), la valutazione dinamometrica (grazie alle misure della forza) e le sue funzioni respiratorie e cardiocircolatorie.

Dopo aver preso in considerazione le diverse misure che permettono di ottenere una valutazione globale, il relatore si è soffermato sui test detti di valutazione (test del metabolismo energetico, test del sistema nervoso e test della coordinazione motrice). Tramite questi test si possono esaminare le diverse componenti e, separatamente, la loro qualità. Ma è solo dopo una valutazione multipla che si può ottenere un giudizio più perfetto o almeno più preciso.

Sul piano pratico si deve riconoscere che i test indiretti, benché meno precisi, sono più facili da capire e sono meno traumatizzanti. Sono pure meno dolorosi e possono facilmente svolgersi sul terreno. Grazie a un ventaglio di test e di esami si potrà ottenere un giudizio più sicuro sulla condizione fisica del giocatore.

Il grande calciatore di domani

Michel Hidalgo (Francia)

È più facile essere partigiano del passato, dato che più facilmente ci si attira la benevolenza dell'opinione e la stampa reagisce generalmente positivamente – anche se si scoprono delle cose con anni di ritardo.

Il futuro è sempre un po' inquietante. Anticipare richiede immaginazione, gusto per il rischio e spirito intraprendente. È difficile essere in anticipo sul proprio tempo. Quelli che s'avventurano sulle vie dell'avvenire sono spesso combattuti. Il calcio evolve. Le esigenze della pratica ad alto livello aumentano e aumenteranno incessantemente. Il livello del gioco migliora parallelamente al livello di formazione dei giocatori. Le norme d'allenamento non possono più essere estese quantitativamente; occorrerà soprattutto lavorare meglio. Scoprire orientamenti si rileva un esercizio pericoloso e occorre molta riserva e modestia per prevedere quel che sarà il calcio fra dieci anni.

Una certezza, nessuna squadra, nessun giocatore s'imporrà su un solo aspetto del gioco:

o abilità (tecnica e tattica) o dinamica (fisica e morale). I buoni giocatori e le buone formazioni saranno «equipaggiati» in tutti i settori.

Valore fisico

È senza dubbio nel campo del valore fisico che i progressi dei giocatori di calcio sono stati più evidenti e più sensibili in questi ultimi anni. Si parla meno, ma si fa di più. Il potenziale fisiologico dei giovani dotati dev'essere sviluppato tramite un intenso allenamento durante il periodo di formazione, da qui la necessità di una individuazione precoce delle qualità atletiche. Occorrerà soprattutto cercare giovani solidi, dotati di una salute smagliante e di una vitalità traboccante. La velocità sarà un criterio indispensabile nella individuazione, dato che si tratta di una qualità che non si acquisisce. Sarà una qualità di base.

Organizzazione del gioco

La qualità individuale la spunterà sui sistemi. La dinamica di una squadra è più importante dell'organizzazione di base. Il calcio non è mai evoluto verso tendenze offensive. Esso va logicamente, molto più ragionevolmente che se ne pensi, verso un equilibrio attacco/difesa e un riavvicinamento dei sistemi, associati a una grande varietà di evoluzioni. Coniuga in modo naturale le forze contrarie. È normale, dato che la natura profonda è l'opposizione permanente attacco/difesa.

Valore tattico

Il valore individuale è un fattore tattico essenziale, poiché prende regolarmente l'ascendente sul suo avversario diretto, e risiede nel fornire alla propria squadra un vantaggio temporaneo che squilibri l'organizzazione avversaria.

Il senso tattico andrà verso la qualità e la rapidità di reazione dei giocatori alle situazioni di gioco. Ha la stessa base dell'intelligenza, cioè un'attitudine (il senso del gioco) e una buona memoria (clichés di gioco). Permette al giocatore un buon adattamento alle circostanze di gioco. Non c'è più posto, a livello superiore, per giocatori non intelligenti, poiché l'avvedutezza e il senso d'adattamento sono incessantemente sollecitati. E sarà così in tutti i ruoli.

Valore tecnico

Si può anticipare, qualunque sia l'evoluzione futura del calcio, che la padronanza tecnica sarà sempre d'importanza capitale e perfettamente compatibile con un gioco rapido fatto di costanti spostamenti. La padronanza tecnica precede la padronanza del gioco. In questo settore v'è il più largo margine di progressi da realizzare, soprattutto nelle tecniche di velocità e di finizione.



Si potrà forse utilizzare, con certezza, dei test della personalità per riconoscere chi possiede una personalità di campione? Un giorno si dovrà poter ricorrere a una rigorosa esplorazione della personalità dello sportivo d'alto livello, prima ancora che lo diventi. Tocca infine a noi mantenere la nozione di Fairplay che rimane la ca-

ratteristica essenziale del mondo sportivo.

Profilo del grande giocatore di domani

- grande valore individuale con una qualità di base: la velocità (di corsa, di gesti, di reazione)
- grosso potenziale fisico e fisiologico grazie a una individuazione e una formazione precoci (più stretta collaborazione con «l'apparato scientifico»)
- alta tecnicità, soprattutto nel proprio ruolo e davanti alla porta
- qualità e rapidità del senso tattico
- grande valore morale, con grande forza di carattere e una mentalità combattiva
- tutte queste qualità devono essere accompagnate da un concetto morale, il fairplay, che è il marchio essenziale del mondo sportivo.

Questo quadro non vuol essere esauriente. È stato presentato con modestia anche se la funzione di allenatore richiede di pensare a tutte le dimensioni del giocatore di calcio.

I giocatori dovranno possedere le tecniche più raffinate.

- connubio fra polivalenza e specializzazione (giocatori con una base, più i gesti di specialisti)
- affinamento estremo del gioco nel proprio ruolo: tecniche specifiche (commettere il minimo d'errori nei gesti importanti eseguiti nel proprio ruolo)
- le tecniche specialistiche devono essere diversificate al massimo. Esempi per un'ala: centri liftati, pallonetti in corsa, a piena velocità ecc.
- riabilitazione del dribbling, che rimane un'arma essenziale per creare la superiorità numerica anche se la qualità tecnica passa dalla diminuzione del numero delle palle toccate
- il lavoro tecnico-tattico dovrà soprattutto orientarsi verso tutto quanto succede davanti alla porta. Il centro del terreno offre molte facilità.

Valore morale

Non si giungerà più ai vertici della gerarchia calcistica senza possedere un elevato valore morale. Lo sportivo dovrà sapersi imporre nella lotta individuale e collettiva e avrà in sé una certa aggressività. Un'aggressività che spinge alla prestazione, alla ricerca della vittoria, ad accettare la difficoltà e la sofferenza. Senza questa mentalità la riuscita sportiva è impossibile, poiché il più forte è spesso colui che detiene la più grande capacità combattiva. Allo sportivo di domani occorrerà sempre più un solido equilibrio morale e una grande forza di carattere per resistere alle pressioni di ogni sorta esercitate su di lui in permanenza.